

tera autografa di Sua Maestà il Re. A lui niente di tutto questo. È vero che "Umberto Cagni" può suonare forse meglio di "conte Cagni". Uomo di vedute larghe, di rapida intuizione, di più rapida azione, di singolare attività e di immenso coraggio, sapeva infondere nei suoi subordinati il suo entusiasmo, il suo ardore. Generoso e grato verso chi lo secondava nei suoi progetti, nei suoi piani, era inflessibilmente severo, quasi feroce, verso chi non lo secondava, e chi, secondo lui, non metteva tutto se stesso nel compiere una missione. Soffriva di grandi simpatie e di grandi antipatie ». « Era impulsivo molto e autocrate. Questi i suoi principali difetti. Difetti che con gli anni si erano acuiti. In questi ultimi tempi era alquanto invecchiato, ce l'aveva contro i ministri, e comandava la marina a suo beneplacito. Nessuno osava toccarlo sia per il suo passato, sia per la grande popolarità che godeva in Italia ed anche negli ambienti politici ». « Tutto ciò non è valso a salvarlo. Ed è stato liquidato. Io non posso dirne che bene, perché verso di me fu sempre assai gentile e corretto ».

Ma il governo fascista, non essendo governo debole come quelli del vecchio regime, antepose naturalmente l'autorità del ministro alla personalità del suo inferiore, e neppure davanti ai meriti di Cagni ritenne di sacrificare il principio gerarchico. Però, subito dopo, il criterio di utilizzare le capacità lo indusse ad impegnare in altro campo l'opera di quell'uomo forte.

Molti amici rimasero fedeli all'ammiraglio ed anche molti dipendenti, ciò che accade soltanto quando il legame che si scioglie ha una base di stima sostanziale dell'inferiore verso il superiore. Vivono ancora gli uomini che nella circostanza rivolsero a Cagni espressioni come queste: « Tu sei per la marina una vivente, fulgidissima pagina di gloria »; questa è « circostanza non lieta per tutta la nazione »; « vi sarà chi forse godrà che Ella, ammiraglio, lasci il servizio attivo: non sono i migliori »; « la marina è oggi priva del suo più grande ammiraglio »; « Mi pare quasi che con la sua uscita dal servizio cessi una tradizione e si perda lo stampo della grande linea di "chic" navale ». Gli scrissero anche dall'estero il vescovo di Gibilterra, suo amico, e gli ammiragli inglesi Dudley de